

tivo presentati dall'interrogante e rimasti, inspiegabilmente, senza risposta alcuna da parte del Governo —:

se alla luce dell'ordinanza del giudice del lavoro — di cui sopra si è riferito e in considerazione degli atti reiteratamente posti in essere, contro ogni logica, dall'Azienda USL di Piacenza, per il tramite dei suoi dirigenti — non intendano disporre un'opportuna verifica presso l'azienda stessa;

se in relazione ai fatti sopra descritti, e a quelli precedentemente denunciati nelle interrogazioni parlamentari in premessa richiamate, vi siano procedimenti giudiziari in corso e quali, eventualmente, siano state le risultanze degli stessi;

se in merito ai fatti esposti risultino attivate nei confronti dei soggetti eventualmente individuati come responsabili, da parte della procura generale della Corte dei conti, le procedure di recupero del danno erariale, la cui sussistenza risulta confermata anche dalla lettura dell'ordinanza del giudice del lavoro del Tribunale di Piacenza, sopra riportata. (4-33083)

* * *

SOLIDARIETÀ SOCIALE

Interrogazione a risposta scritta:

BATTAGLIA. — *Al Ministro per la solidarietà sociale, al Ministro per gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

opera a Roma l'Istituzione pubblica di assistenza e beneficenza « Istituti di S. Maria in Aquiro — Isma », con sede in via della Guglia, 69/b;

detta istituzione è dotata di un rilevante patrimonio immobiliare (stimato in oltre centocinquanta miliardi) che costituisce la prevalente risorsa per il perseguimento dei fini statuari di assistenza diretta ed indiretta ad anziani e minori;

la citata Ipab gestisce attualmente una residenza per anziani autosufficienti

ed espleta, in collaborazione con i servizi sociali delle circoscrizioni e delle aziende Usl, diversi servizi di assistenza economica e domiciliare;

l'attuale consiglio di amministrazione dell'ente con deliberazione n. 318 del 7 febbraio 2000 ha stabilito di procedere alla graduale alienazione del patrimonio immobiliare;

il medesimo consiglio di amministrazione, con successiva deliberazione n. 332 del 24 luglio 2000, ha affidato ad un nucleo tecnico composto di tre professionisti la valutazione dei due stabili, di maggior pregio tra le proprietà dell'ente, siti nel centro storico di Roma in via del Babuino, 107 — angolo piazza di Spagna e in piazza Navona, 43 al fine di poter pervenire, in esecuzione del precedente deliberato, alla vendita delle singole unità immobiliari;

tale programma di alienazione è proposto:

con modalità esplicitamente mutate dalla disciplina della dismissione del patrimonio degli enti previdenziali (con sconti, agevolazioni e riconoscimenti di diritti di prelazione agli inquilini) che, oltre ad essere formalmente inapplicabile alle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza, comporta, in concreto, abbattimenti non giustificati per tale tipologia di enti, e riguarda, soprattutto e sinora, immobili di pregio storico ed architettonico che garantiscono introiti rilevanti;

senza tenere conto della reale situazione economica dell'ente che dispone già di capitale liquido di circa cinque miliardi che non viene utilizzato per l'incremento delle attività statutarie;

senza alcun piano di reinvestimento delle risorse in attività assistenziali, né alcun accordo con i programmi regionali e comunali;

non viene prevista alcuna valutazione degli uffici finanziari pubblici preposti alle stime;

il dirigente segretario generale dell'ente, il quale aveva espresso su queste

vicende ripetute osservazioni al consiglio di amministrazione e rivolto segnalazioni agli organi di vigilanza della regione Lazio, è stato, in data 26 ottobre 2000, licenziato in tronco senza il rispetto di alcuna procedura contrattuale —:

se non intendano verificare la correttezza delle procedure attivate dal consiglio di amministrazione dell'Ipab Istituti di S. Maria in Aquiro in merito all'alienazione del patrimonio immobiliare;

se non ritengano ingiustificati sconti ed agevolazioni nella vendita di patrimonio che costituirebbero un'indebita sottrazione di risorse alle attività assistenziali previste dallo statuto, alle quali erano state finalizzate le donazioni private che costituiscono il patrimonio dell'ente;

se non ritengano di dover sollecitare la regione Lazio ad una maggiore vigilanza sulle attività delle Ipab ed a reintegrare nelle sue funzioni il segretario generale ingiustamente rimosso per aver tutelato l'interesse pubblico. (4-33047)

* * *

TESORO, BILANCIO E PROGRAMMAZIONE ECONOMICA

Interrogazioni a risposta scritta:

BIRICOTTI, SUSINI, FAGGIANO, GUERZONI, VENTURA, BIASCO, CORDONI, BASSO, STANISCI, REBECCHI, ATTILI e ALVETI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la gestione del pagamento delle provvidenze di reversibilità spettanti alle vedove dei perseguitati politici antifascisti e razziali titolari di assegni vitalizi di benevolenza è attualmente fatta da apposita Commissione;

per problemi di carattere burocratico, la Commissione per le provvidenze a favore dei perseguitati politici e razziali e dei loro familiari superstiti di cui sopra non si

riunisce addirittura dal luglio 1998, producendo gravi danni per oltre un centinaio di vedove, anziane, e, nella quasi totalità, disagiate;

il meccanismo individuato, com'è del tutto evidente, non funziona adeguatamente, ma, anzi, produce ingiustizia ed iniquità nei confronti di soggetti deboli —:

se non ritenga necessario ed urgente adottare iniziative analoghe a quelle relative alla riscossione delle pensioni di guerra, decentrando presso gli Uffici provinciale del tesoro anche il pagamento delle provvidenze di reversibilità indicate in premessa, per consentire a cittadine in difficoltà l'esercizio, in tempi accettabili, di diritti loro riconosciuti. (4-33046)

LUCCHESI. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica, al Presidente del Consiglio dei ministri, al Ministro delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il Tesoro ha ancora un pacchetto di azioni Telecom —:

se risponda al vero la notizia che l'amministratore delegato Colaninno stia per vendere la Telecom alla compagnia telefonica tedesca;

se il Governo sappia a quanto ammontino i debiti con le banche della Telecom;

se la Telecom stia in tutti i modi inserendo nelle bollette telefoniche nuovi balzelli a carico dei poveri utenti, ormai del tutto indifesi. (4-33064)

CASILLI, ROTUNDO e ABATERUSSO. — *Al Ministro del tesoro, del bilancio e della programmazione economica.* — Per sapere — premesso che:

la Corte dei conti nella sua relazione, Sezione del Controllo, III Collegio, approvata nell'adunanza del 7 luglio 2000, esprime un giudizio sostanzialmente negativo sullo stato di attuazione del Patto